

Ricollocare al lavoro gli esodati? Vione: «Le Agenzie sono pronte a farlo»

intervista

Il presidente di Assolavoro: abbiamo già riportato in azienda 75mila persone in mobilità con orientamento e formazione. Lo Stato risparmierebbe tra mancati sussidi e nuovo reddito



Federico Vione

DI FRANCESCO RICCARDI

Riportare al lavoro gli esodati? «Le Agenzie per il lavoro sono pronte». Federico Vione, presidente di Assolavoro, l'associazione delle Agenzie per il lavoro (gli operatori privati che fanno somministrazione di manodopera, ricerca e selezione, collocamento, formazione e outplacement) risponde alla chiamata del governo sul problema dei lavoratori "anziani", che rischiano di trovarsi senza sussidi e senza pensione.

Il problema degli "esodati" riguarda a diverso titolo centinaia di migliaia di persone. Siete sicuri di poter trovare loro una nuova occupazione?

Il problema è complesso, ma le Agenzie possono certamente giocare un ruolo a tutto tondo nel ricollocamento di queste persone. E lo dico perché l'abbiamo già fatto. Tra il 2010 e il 2011 abbiamo trovato nuove occasioni di impiego - vere - a oltre 75mila lavoratori provenienti dalle liste di mobilità. Di questi un terzo aveva più di 45 anni. Nell'attività di somministrazione di manodopera ormai più di un quarto dei lavoratori che impieghiamo nelle aziende ha più di 40 anni.

In questo caso, però, parliamo almeno di ultracinquantenni, se non di sessantenni. Che le aziende, in molti casi, hanno "accompagnato alla porta" perché ritenuti "obsoleti"...

Vero. Ma la nostra forza sta proprio nel ruolo complessivo che possiamo svolgere. Che non è solo impiegare il lavoratore "in affitto", ma prenderlo in carico prima, valutare il suo grado di preparazione con un bilancio delle competenze, in-

dividuare le eventuali lacune o la necessità di una riconversione ad altra attività. E poi soprattutto fare formazione mirata. Grazie al 4% del fatturato che siamo obbligati a investire nel fondo di formazione Formatemp, siamo poi in grado di garantire formazione di qualità, vicina alle esigenze reali delle imprese nostre clienti.

Tutto sommato, però, l'universo delle Agenzie per il lavoro intermedia circa mezzo milione di lavoratori l'anno. Siete abbastanza strutturati per un tale compito?

Dopo la riforma Biagi noi operiamo su tutti i fronti dell'intermediazione e del collocamento. Abbiamo 2.500 filiali sparse sull'intero territorio italiano. Agenzie con un rapporto diretto e continuo con le aziende-clienti. E quindi non abbiamo bisogno di studiare i fabbisogni occupazionali, perché li conosciamo in diretta. Nel 2010 con l'esclusione della "causale" necessaria ad assumere un lavoratore interinale, se proveniente dalle liste di mobilità, abbiamo ottenuto i risultati che ricordavo prima. Piuttosto occorre evitare di com-

piere errori, con la riforma, che penalizzerebbero il settore.

A cosa si riferisce?

Per i contratti a termine è previsto l'aumento dell'1,4% dei costi per finanziare la nuova assicurazione Aspi. Per il lavoro in somministrazione questo 1,4 andrebbe sottratto al 4% per la formazione.

Ma questo vorrebbe dire togliere fondi proprio all'arma strategica per il ricollocamento delle persone.

A proposito di costi, per il ricollocamento degli esodati lo Stato quanto dovrebbe pagare?

In realtà risparmierebbe. Noi infatti non guadagniamo sull'orientamento o sulla formazione svolta, quindi niente fondi "a perdere". Siamo focalizzati all'obiettivo: il nostro guadagno si concretizza nel momento in cui il lavoratore viene assunto in un'altra azienda. Rispetto a quei 75mila lavoratori che abbiamo riportato al lavoro nel 2010-2011, lo Stato ha risparmiato 200 milioni di euro tra mancate indennità di disoccupazione e nuovo reddito prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA